

Palaver

Palaver 13 (2024), n. 2, 7-14

e-ISSN 2280-4250

DOI 10.1285/i22804250v13i2p7

<http://siba-ese.unisalento.it>, © 2024 Università del Salento

Paolo Grassi

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Giacomo Pozzi

Università IULM - Milano

Luca Rimoldi

Università degli Studi di Milano-Bicocca

*Introduzione. Cambiano le città.
L'antropologia urbana tra sfide interpretative e
trasformazioni dei territori in Italia*

Il presente *dossier* monografico di *Palaver* è esito di una riflessione inaugurata attraverso un *panel* proposto al IV Convegno della Società Italiana di Antropologia Culturale (SIAC), tenutosi a Roma tra il 21 e il 23 settembre 2023. Il panel, intitolato “Trasformazioni urbane e ritorno del sociale: politiche, pratiche, progetti ed eredità” invitava i relatori a interrogarsi sul concetto di “trasformazione urbana”, inteso, nella sua insita ambiguità, sia come strumento di competizione tra le città per l’attrazione di capitali, sia come insieme di interventi volti a produrre modelli di vita urbana significativi e sostenibili per le persone, le comunità e i luoghi. Le basi teoriche su cui poggia questa constatazione si collocano lungo due tradizioni progettuali e politiche opposte: la prima, di stampo neoliberista, che prevede il progressivo arretramento dello Stato sociale e l’avanzata del settore privato (anche in seguito a processi connessi di finanziarizzazione e

turistificazione); la seconda, universalistica, che sostiene la centralità del pubblico nella progettazione urbana. Tra le pieghe di tale dicotomia, nelle politiche, nelle pratiche e nei progetti di trasformazione, abbiamo provato a osservare i “profili” urbani e le modalità di percezione e fruizione degli spazi; l’organizzazione ideologica e i funzionamenti degli apparati pubblici e privati che innescano tali processi; le risposte sociali locali a fenomeni globali.

Nonostante puntassimo a sondare casi studio e contesti diversi, nel Nord e nel Sud Globale, i ricercatori e le ricercatrici che hanno risposto alla *call* hanno invece presentato esperienze di ricerca attinenti esclusivamente al contesto italiano. Ciò, in prima battuta, ci ha interpellato rispetto ai recenti sviluppi dell’antropologia urbana in Italia, configuratasi sempre più – ci sembra di poter affermare – come un’antropologia *at home*. Se, da una parte, ciò rappresenta l’esito positivo di un processo di decolonizzazione che ha giustamente attraversato la disciplina antropologica nel suo insieme (compresa quindi la sua “branca urbana”), dall’altra tale spostamento meriterebbe una riflessione critica – che supera certo i limiti del presente dossier – riguardante le sue specificità e le eventuali conseguenze epistemologiche, teoriche e metodologiche sulla disciplina. Ad ogni modo, le ricerche presentate hanno fatto deviare la traiettoria investigativa da noi immaginata, costringendoci a spostare l’attenzione e focalizzarla a livello geografico: da un’antropologia delle trasformazioni urbane a un’antropologia delle trasformazioni urbane *in Italia*. Tale deviazione giustifica così il primo contributo, scritto dagli stessi curatori. Il saggio ripercorre brevemente la storia dell’antropologia urbana in Italia, fino a definire i confini, ancora incerti, di un campo d’indagine ancora poco definito, quello appunto delle

“trasformazioni urbane”. Lungo questa analisi abbiamo necessariamente dovuto aprirci a un dialogo interdisciplinare, sondando il più ampio campo degli studi urbani. Ci siamo chiesti come tale dialogo si sia sviluppato attualmente rispetto alla comprensione delle trasformazioni urbane in Italia e quale sia stato l’apporto specifico dell’antropologia culturale in relazione allo studio di tali trasformazioni.

In tal senso, riteniamo che gli articoli selezionati indichino tre interessanti piste investigative – a tratti intersecanti – riassumibili con i seguenti titoli: rigenerazione urbana e gentrificazione (si vedano i contributi di Federico Scarpelli e Luca Lo Re); ambiente e politiche *green* (si veda il contributo di Laura Raccanelli), processi di turisticizzazione (si veda il contributo di Lorenzo D’Orsi).

Con rigenerazione urbana intendiamo – per usare una definizione proposta dagli urbanisti Michael Leary e John McCarthy – quell’insieme di interventi *area-based*, “avviati, finanziati, supportati o ispirati dal settore pubblico, finalizzati a produrre miglioramenti significativi e sostenibili per le persone, le comunità e i luoghi che soffrono deprivazioni, spesso di natura multipla” (Leary e McCarty 2013: 9). Il termine mostra tuttavia una certa ambivalenza, tanto da essere considerato da alcuni studiosi un vocabolo ormai svuotato di significato, al pari di “innovazione”, “partecipazione”, o altre parole utilizzate nel campo del lavoro territoriale e dello sviluppo locale (Cornwall 2011), che mascherano meccanismi di finanziarizzazione, spinte espulsive e dinamiche di marginalizzazione delle fasce più povere della popolazione, coincidenti a volte con processi di gentrificazione (Rossi e Vanolo 2013, Semi 2015). L’antropologia italiana ha da poco iniziato a osservare questi fenomeni con un taglio critico (cfr. Scarpelli 2018),

focalizzandosi non solo sulla dimensione prettamente urbana della questione.

La seconda pista mette al centro dell'analisi il tema della trasformazione in relazione all'ambiente e, più nello specifico, ai cambiamenti climatici e alle politiche implementate in risposta a essi (cfr. Van Aken 2020). Da questo punto di vista, molte ricerche stanno dando un contributo importante alle riflessioni sviluppatesi intorno al concetto di Antropocene, utilizzando gli strumenti teorici e metodologici propri dell'antropologia per criticare essenzialismi, assolutizzazioni e false retoriche (Ericksen 2022) e per considerare sempre di più la stretta relazione intercorrente tra specie diverse (*more than human*) e "natura". Ciononostante, nell'ambito di questo specifico affondo analitico, la "questione urbana" sembra per ora solo parzialmente esplorata dall'antropologia italiana¹.

La terza pista ha che fare con i processi di sviluppo urbano legati al turismo, da una parte attraverso la sua piattaformaizzazione (Della Puppa 2019), dall'altra attraverso la produzione e la riproduzione di fantasie e immaginari. Mentre gli affitti brevi hanno modificato il modo in cui più attori sociali (viaggiatori e residenti innanzitutto) fruiscono delle città e hanno trasformato nel profondo i paesaggi urbani, le fantasie turistiche definiscono costruzioni identitarie che pescano da panorami globali, in cui nostalgie e autenticità fittizie si intrecciano e si sovrappongono (Scarpelli 2021).

Venendo ai singoli autori, Federico Scarpelli, con l'articolo più teorico del dossier, sondando proprio il campo degli studi urbani e individuando nel suo portato decostruttivo la specificità

¹ Al contrario, altre discipline – tra cui l'urbanistica – dimostrano una consapevolezza maggiore sul tema, anche in Italia (cfr. Pizzo, Barbanente e Cristiano 2023).

della prospettiva antropologica, propone una lettura “eterodossa” del concetto di gentrificazione, sostenendone l'utilità sia su un piano analitico macrosociale che su uno politico-operativo, ma criticandone l'applicazione a livello microsociale: “Quando si tratta di scendere più in profondità [il concetto di gentrificazione] rischia addirittura di diventare un ostacolo alla comprensione, al punto che potrebbe convenire abbandonarlo oppure usarlo in un modo piuttosto diverso, come una categoria mobile e proteiforme, che fa parte del gioco più di quanto non ne individui le inflessibili regole”, scrive l'autore. Rifacendosi alle proprie ricerche sviluppate nella città di Roma, Scarpelli invita a pensare a molte gentrificazioni possibili, legate a traiettorie contestuali singolari.

Vincenzo Luca Lo Re si concentra su alcuni progetti di rigenerazione del centro storico di Taranto, mettendo in luce pratiche contraddittorie in risposta ai processi di omogeneizzazione spaziale prodotta da politiche urbane legate alla transizione da città industriale a città culturale. La Concattedrale Gran Madre di Dio, progettata da Gio Ponti e inaugurata nel 1970, funge da simbolo di queste trasformazioni. L'analisi di Lo Re approfondisce l'impatto sulla vita quotidiana di quest'ultime, sottolineando la disparità tra i grandi piani urbani e le reali esigenze degli abitanti. Contestualizza gli attuali sforzi di riqualificazione della città all'interno di una più ampia narrazione di abbandono e riappropriazione dello spazio, esaminando come le iniziative locali e l'attivismo degli attori sociali affrontino e rimodellino questi processi. Lo studio fornisce, in ultima analisi, una prospettiva critica sulla rigenerazione urbana, evidenziando il potenziale di modelli alternativi di trasformazione spaziale “dal basso”, o, per meglio dire, frutto dell'interazione tra livelli istituzionali e livelli locali.

Laura Raccanelli guarda attraverso la sua etnografia al ruolo dei “processi di abbellimento” e delle cosiddette politiche *green* che stanno attraversando il quartiere periferico di Corvetto e al loro ruolo nell’ambito della trasformazione della città che lo contiene, Milano. Nello specifico, in un’area periurbana del quartiere alcuni progetti di rigenerazione si sono accompagnati a processi espulsivi e sviluppi immobiliari legati alle prossime Olimpiadi invernali: Lì “il verde urbano è mobilitato, in uno scenario in cui un immaginario verde-sostenibile dominante sta diventando sia sfruttato come giustificazione per la rendita e la trasformazione urbana, sia allo stesso tempo come campo di battaglia per la lotta politica sul mantenimento degli spazi verdi pubblici”. Milano si trasforma, raccontando il proprio cambiamento in chiave “eco-sostenibile”. Tuttavia, il piano della narrazione non sempre corrisponde a quello delle pratiche sociali, afferma l’autrice.

Infine Lorenzo D’Orsi guarda alle possibilità di sviluppo turistico di Gela, ex città industriale, percepito da alcuni attori sociali come una forma di riscatto economico e morale. Riflette cioè sulla penetrazione dello “sguardo del turista” (Urry 2003) non solo a livello commerciale, ma in quanto processo di produzione immaginativa dal basso in grado di definire un vero e proprio orizzonte culturale. Alcuni abitanti di Gela usano lo sguardo del turista per raccontare la propria città “altrimenti”, aprendo spazi di agentività circoscritti opposti alla stigmatizzazione territoriale (Wacquant 2008). D’Orsi si muove tra decisori politici, pianificatori urbani, dirigenti museali e della grande impresa, ma anche membri di comitati di quartiere e associazioni locali, abitanti, ristoratori e negozianti, “giocando” a fare il turista, ossia assumendo lui stesso lo sguardo del

visitatore esterno e problematizzandone il significato nell'interazione con i suoi interlocutori.

Chiude il dossier un commento di Giuseppe Scandurra che riprende le fila del discorso e propone alcune linee interpretative, anche alla luce della sua decennale esperienza di ricerca etnografica nelle città di Roma, Bologna e Ferrara.

Crediamo che questo numero di *Palaver* possa rappresentare, a partire dal tema delle trasformazioni, un'interessante – anche se certamente parziale – fotografia dello stato attuale dell'antropologia urbana italiana. Gli articoli raccolgono riflessioni di antropologi e antropologhe che, partendo da consolidate esperienze etnografiche sviluppate nel contesto italiano (da Gela a Milano, passando per Taranto e Roma), intendono coglierne la complessità nelle loro implicazioni storiche e sociali. I casi studio presentati divengono luoghi da cui guardare a specifici processi di trasformazione urbana, mettendo in dialogo, grazie al minimo comune denominatore dell'etnografia, più ambiti disciplinari attinenti agli studi urbani.

Bibliografia

1. Cornwall Andrea (edited by), *The Participation Reader*, London, Zed, 2011.
2. Della Puppa Anna Giulia, «Atene, come cambia Exarchia negli anni del governo di Syriza», *Napoli Monitor*, 11/06/2019.
3. Eriksen Thomas Hylland, «The Sustainability of an Anthropology of the Anthropocene», *Sustainability*, 4, 6, 2022, pp. 3674.
4. Leary Michael E., McCarthy John, a cura di, *The Routledge Companion to Urban Regeneration*, London and New York, Routledge, 2013.

5. Pizzo Barbara, Barbanente Angela e Cristiano Silvio a cura di, «Città e urbanistica oltre la crescita. Transizione verde: verso che cosa? Ecologia, economia e urbanistica tra Green Deal e paradigmi Post-Growth», *Tracce Urbane*, 10(14), 2023.
6. Rossi Ugo, Vanolo Alberto, «Regenerating What? The Politics and Geographies of Actually Existing Regeneration», in Micheal E. Leary, John McCarthy, a cura di, *The Routledge Companion to Urban Regeneration*, London and New York, Routledge, 2013, pp. 159-167.
7. Scarpelli Federico, «Introduzione», in Cingolani Caterina, *Antropologia dei quartieri di Roma. Saggi sulla gentrification, l'immigrazione, i negozi "storici"*, Pisa, Pacini, 2018, pp. 5-22.
8. Semi Giovanni, *Gentrification. Tutte le città come Disneyland?*, Bologna, Il Mulino, 2015.
9. Sobrero Alberto M., «Il compito degli antropologi», *Etnografie del contemporaneo*, 3, 2020, pp. 15-23.
10. Urry John, *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Milano, FrancoAngeli, 2003.
11. Van Aken Mauro, *Campati per aria*, Milano, Elèuthera, 2020.
12. Wacquant, Loïc, *Bourdieu in the city. Challenging Urban Theory*, Polity Press, Cambridge 2023.